

Virginia Lori

TERRORISMO Allarme nel mondo

In un testo inviato a due giornali arabi il gruppo terroristico che ha rivendicato le stragi di Madrid ha annunciato una sospensione degli attacchi in attesa di vedere se il nuovo governo ritirerà le truppe



Sarcasmo su Bush: «Preferiamo che sia riletto tu, perchè non conosci la saggezza». Un altro messaggio promette vendetta contro a tutti i «laccché» dell'America

Al Qaeda irrompe ancora nella vita politica spagnola e nel terremoto seguito alla strage di Madrid. Stavolta lo fa con due comunicati, di cui ovviamente non si conosce l'autenticità, in cui l'organizzazione del terrore promette, nel primo, una «tregua» alla Spagna in attesa di vedere se davvero il neo-eletto Zapatero terrà fede all'impegno di ritirare le truppe dall'Iraq, nel secondo, minaccia i «laccché dell'America», - Italia, Giappone, Gran Bretagna, Arabia Saudita, Australia e Pakistan - di attentati simili a quelli accaduti a Madrid. Questa minaccia è stata resa nota dal quotidiano arabo Al-Qods al-Arabi.

Il primo comunicato, di cui ha dato notizia ieri sera un importante giornale arabo del Cairo, sarebbe delle brigate «Abu Hafz al-Masri», il gruppo legato ad Al Qaeda che ha rivendicato le stragi di Madrid e alcuni degli attentati più sanguinosi degli ultimi tempi, compreso quello contro i soldati italiani a Nassiriya. «I nostri leader - sarebbe scritto nel comunicato riportato dal quotidiano - hanno deciso di sospendere tutte le operazioni sul territorio spagnolo...finchè non conosceremo le intenzioni del nuovo governo, che ha promesso di ritirare le truppe spagnole dall'Iraq». La tregua, a sentire il comunicato, è estesa a tutta l'Europa: «Ripetiamo questo a tutte le brigate presenti nelle terre europee: fermate tutte le ope-

razioni». La dichiarazione delle brigate Abu Hafz viene anche ripresa da un giornale londinese di lingua araba, e contiene frasi sorprendenti: «Abbiamo lasciato scegliere al popolo spagnolo fra la guerra e la pace, hanno scelto la pace, eleggendo il partito che si era opposto all'alleanza con l'America nella sua guerra contro l'Islam...». Ce n'è anche per Bush e Kerry. Il gruppo dice di essere favorevole alla rielezione dell'attuale presidente: «Preferiamo che sia tu a vincere a novembre - afferma in tono confidenziale il comunicato - perchè non è possibile trovare un capo più stupido di te, che governa le cose con la forza invece che con la saggezza». Secondo i sedicenti terroristi Keys sarebbe più insidioso perchè «lui e i democratici hanno l'astuzia che riesce ad abbellire la bestemmia...». Seguono minacce all'Italia e a tutti gli alleati degli Usa.

un messaggio poco attendibile

La nota diffusa a firma di un gruppo che si dice affiliato ad Al Qaeda è strana, misteriosa e ben poco attendibile per alcune ragioni che balzano subito agli occhi.

1. Il tempo. Al Qaeda e gruppi affiliati non hanno mai interloquito in tempo reale, mai in modo diretto, mai ponendosi sullo stesso piano del «nemico mortale», definito, come si ricorderà, «nuovi crociati».

2. Il linguaggio. Il testo che abbiamo di fronte è da ufficio stampa, privo di invocazioni religiose, privo di ripetizioni e riferimenti al vasto retroterra di fede, ideologia, rivendicazione e minaccia basata su una intera concezione del mondo, della vita, della morte.

3. La psicologia. Non solo si conversa alla pari con l'ipotetico nemico, ma, dopo avere rinunciato a

tutte le premesse e motivazioni della guerra santa, si offre a un nemico «imperdonabile» (nel senso religioso della parola, tanto che è cosa santa distruggerlo) una facile via d'uscita. La più estrema e fondamentalista tra le macchine di terrore del mondo sospende immense vendette di natura santa e profetica in cambio di un decreto legge che riguarda 1.300 soldati spagnoli non operativi dal punto di vista militare.

4. Politica. Il testo, nella sua improvvisata superficialità ha il tono e i modi di un invito politico di tipo parlamentare, un richiamo a un «dialogo» che è sempre apparso inconcepibile e tale è confermato dalla sanguinosa gravità degli eventi. Assomiglia di più a un espediente per screditare ogni eventuale decisione del nuovo governo spagnolo in materia di pace e guerra.

r.e.

Sull'attendibilità del comunicato nessuno si pronuncia, al momento. Non solo perchè è difficile, ma soprattutto perchè il comunicato ha tutta l'aria di una polpetta avvelenata, fatta apposta per mettere in difficoltà diversi protagonisti politici, non ultimo il premier in pectore Zapatero. Il leader del Psoe ha infatti detto e ribadito, anche dopo le critiche e gli inviti al ripensamento, che ritirerà le truppe il 30 giugno dall'Iraq se a quella data il controllo del potere nel paese arabo non sarà passato nelle mani delle Nazioni Unite. Una posizione che ha provocato un autentico terremoto in Europa e negli Stati Uniti, ora al lavoro per tentare di ricucire e trovare una via d'uscita alla nuova situazione creatasi con l'elezione di Zapatero.

Il comunicato, sempre che abbia un sufficiente margine di autenticità,

sembra voler accreditare l'idea di un'organizzazione terroristica che non solo colpisce dove e quando vuole, dall'Iraq all'Europa, ma che può entrare nella dialettica della politica internazionale, concedendo tregue e ricercando legittimità di interlocutore politico.

Ieri fino a tarda sera non c'è stata alcuna reazione ufficiale da Madrid. Non c'è, naturalmente, alcuna volontà di prendere in considerazione quella che sembra una provocazione cucinata a tavolino.

Zapatero ha infatti spiegato a più riprese la sua linea che è l'esatto opposto del ricatto terroristico. Ha chiesto l'unità di tutto

il popolo spagnolo e dell'Europa contro ogni forma di terrorismo, ma ha criticato la guerra in Iraq, considerata sbagliata e dannosa: perchè ha aumentato i rischi nel mondo e perchè non ha ancora assicurato democrazia e pace a quel paese.

Le Brigate Abu Hafz al Masri, hanno legato il loro nome ad alcuni fra i più efferati attacchi terroristici dell'ultimo anno, fra cui, oltre gli attentati di Madrid, la strage degli italiani a Nassiriya, quelle alle sinagoghe di Istanbul e quella alla sede dell'Onu a Baghdad. Il gruppo prende il nome da uno dei massimi dirigenti di al Qaida, l'egiziano Mohammed Atef, ucciso nella campagna Usa in Afghanistan nell'autunno 2001. Si tratta di un gruppo dai contorni misteriosi che si è fatto vivo già diverse volte con messaggi la cui autenticità, appunto, non è mai stata provata.

Prima era preoccupazione, ora sta diventando un incubo: con il massacro di Madrid lievita nei Paesi europei la paura per il rischio attentati. Dopo la Grecia -che subito dopo la strage spagnola aveva chiesto protezione alla Nato per i Giochi olimpici in programma in estate-, è la volta del Portogallo. Per prevenire attacchi terroristici durante gli Europei di calcio di maggio, Lisbona ha deciso di reintrodurre i controlli alle frontiere, sospendendo temporaneamente la Convenzione di Schengen sulla libera circolazione delle persone. Entrati parzialmente in vigore nel 1995, degli accordi di Schengen fanno parte 15 Paesi, in Italia è entrata in vigore nel 1997.

L'annuncio è arrivato ieri sera dal ministro degli Interni portoghese Antonio Figueiredo Lopes. «Il governo ha deciso che in occasione dell'Euro 2004

Incubo terrorismo, Lisbona sospende Schengen

In occasione degli Europei di calcio a giugno il Portogallo tornerà ai controlli delle frontiere

di calcio e del festival musicale «Rock a Rio» i meccanismi Schengen non saranno applicati. Il sistema dei controlli alle frontiere sarà ristabilito, ha fatto sapere Lopes. Per il campionato di calcio europeo 2004 in Portogallo è previsto l'arrivo di circa 500mila persone, alle quali si aggiungeranno oltre 1,4 milioni di turisti. Ma a destare preoccupazioni non sono solo gli Europei 2004. A fine maggio sono attesi a Lisbona migliaia di appassionati di musica per assi-

stere al festival musicale «Rock a Rio». Il timore, dunque, che grandi eventi, siano essi sportivi o musicali, possano trasformarsi in bersaglio ideale per la follia cieca dell'estremismo islamico, circola ormai in tutti i palazzi del potere in Europa. La domanda, chi sarà il prossimo, sono in molti a porsi. Domani si terrà a Bruxelles un vertice dei ministri degli Interni Ue sul tema sicurezza. Mentre la presidenza di turno irlandese della Ue ha già annunciato

che nel prossimo Consiglio europeo di primavera, 25-26 marzo, l'allarme terrorismo sarà uno dei temi importanti dell'agenda di lavoro. Sul fronte della sicurezza, intanto, il ministro della Difesa portoghese, Paulo Portas, non ha escluso l'impiego anche dei militari a fianco alle forze di polizia per rendere Euro 2004 «un evento sicuro». La collaborazione tra militari e forze di polizia era comunque «prevista prima degli attentati di Madrid», assicura Portas. Non-

ostante il premier portoghese Barroso avesse rassicurato, dicendo che «nessuna delle minacce dirette contro il nostro paese risultano credibili», in Portogallo negli ultimi giorni è cresciuto l'allarme per la possibilità di un attacco terroristico, dopo che il giornale Correio da Manhã aveva ricevuto una telefonata anonima in cui un presunto portavoce di Al Qaeda, parlando in spagnolo, ha detto che «due dei responsabili degli attacchi di Madrid si trovano già

in Portogallo» per organizzare un attentato. Misure di sicurezza straordinarie, sono state chieste ieri anche dalla nazionale danese in vista dell'amichevole contro la Spagna, in programma il 31 marzo a Gijon. Secondo l'agenzia Ritzau, ripresa dai media spagnoli, i giocatori Thomas Helveg e Rene Henriksen avrebbero chiesto alla federazione di Copenhagen di attivarsi in modo da garantire le condizioni necessarie per lo svolgimento della gara. «Spero che la

federazione danese, quella spagnola e la Uefa riflettano seriamente -ha detto Helveg- se la sicurezza non dovesse essere garantita al 100%, sarebbe opportuno spostare l'incontro o annullarlo».

Proprio ieri, intanto, si è saputo che il Consiglio atlantico della Nato ha incaricato le proprie autorità militari di fornire «in via d'urgenza» un parere su come l'Alleanza possa rispondere alla richiesta di protezione anti-terrorismo avanzata dalla Grecia per le Olimpiadi di Atene della prossima estate. Confermando le indiscrezioni circolate la settimana scorsa, Atene -che, a quel che si sa non intende sospendere Schengen- può contare sull'aiuto della Nato che dovrebbe comprendere almeno l'impiego di aerei-radar Awacs e di unità nazionali per l'esame di contaminazioni nucleari, batteriologiche e chimiche. c.z.



Conferenza nazionale dei Democratici di Sinistra infanzia e adolescenza

Cosa farò da piccolo

Con i bambini cresce l'Italia

Roma, venerdì 19 marzo 2004 - ore 10.00/18.30 Teatro Sala Umberto, via della Mercedes 50

Ore 10,00
CON TUTTI I BAMBINI DEL MONDO
Presentazione del progetto di solidarietà "Lo Spazio Dei Sogni"

I ragazzi di San Paolo dell'associazione "Ponte Brasilitalia" danzano la Capoeira

con
Nicola Zingaretti
Maria Coscia
Loredana Mezzabotta
Aldaiza Spozati
Assessore ai servizi sociali di San Paolo del Brasile

Coordina:
Maurizio Migliavacca

Intervento introduttivo:
Anna Serafini

Giovanni Bollea
Mario Lodi
Franco Panizon
a colloquio con
Maria Rita Parsi
e **Francesco Tonucci**

Intervento di
SERGIO COFFERATI
Candidato sindaco di Bologna

Ore 12,00
PRIMA SESSIONE
Un paese di pochi bambini. Più politiche pubbliche, più opportunità per i bambini da Nord a Sud

Presiede:
Alessandra Maggi

Conduce:
Monica Setta

Intervengono:
Mariangela Bastico
Enrico Morando
Fabio Mussi
Andrea Ranieri
Eligio Resta
Vincenzo Visco
Roberto Volpi

Ore 13,15 Conclude:
LIVIA TURCO

Ore 14,30
SECONDA SESSIONE
Le esperienze dei bambini e degli adolescenti: l'autonomia come valore

Coordina:
Barbara Pollastrini

Intervengono:
Pamela Pantano
Assessore
lle politiche dell'infanzia e della famiglia

Paola Pozzi
Quando il welfare è dei bambini e degli adolescenti. Legge 285, esperienze, modelli e scelte strategiche

Clotilde Pontecorvo
Il passaggio dall'infanzia all'adolescenza: autonomia e responsabilità

Massimo Ammanniti
Genitori oggi

Domenico Chiesa
Scuola e adolescenti: un rapporto vitale
Enrico Panini
Un tempo pieno di diritti

Franco Frabboni
Dall'età dell'oro all'età di latta: come si svaluta la scuola

Cesare Salvi
I diritti dei ragazzi nel lavoro

Mimmo Lucà
Le politiche di sostegno alla genitorialità

Rosetta Falcomatà
Direzione Sud: diritti e pari opportunità per tutti i bambini

Eustachio Loperfido
Bambini e adolescenti: uscire dal disagio crescendo

Cesare Damiano
Lavoro delle ragazze e dei ragazzi: dallo sfruttamento alla formazione
Ore 17,00

TERZA SESSIONE
Il lavoro della consulta

Coordina:
Silvia Barbieri

Riferiscono:
Dante Baronciani
Vittorio Franco
Daniela Calzoni
Piera Capitelli
Alba Scaramucci
Alberta De Simone
Marcella Lucidi

Ore 17,45 Conclude:
PIERO FASSINO

Gruppo di lavoro 1
Salute e benessere dei bambini e degli adolescenti

Gruppo di lavoro 2
Una nuova legge su nidi e scuole dell'infanzia

Gruppo di lavoro 3
Città per i bambini e gli adolescenti: 10 proposte per le amministrative 2004

Gruppo di lavoro 4
Crescere con i media

Gruppo di lavoro 5
Verso una carta dei diritti degli adolescenti

Gruppo di lavoro 6
Infanzia e adolescenza nel Sud: una priorità

Gruppo di lavoro 7
Il Diritto con i bambini



DS L'Italia che non sta a guardare.

Sul sito ufficiale della consulta Gianni Rodari è aperto il Forum della conferenza. Registrati e partecipa.
www.consultarodari.org
info@consultarodari.org